

## Natale 2015

*“Il Signore ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia”.* Parole che mi invitano, in questo Natale, ad una breve riflessione proprio sulla misericordia degli uomini e di Dio.

Il nostro impegno di misericordia, a cui siamo particolarmente invitati in quest’anno santo, trae la sua origine dal fatto che siamo fratelli, una fraternità che Dio ha pagato con il dono del suo Figlio. Siamo dunque fratelli, lo dobbiamo diventare sempre di più, in maniera più sincera e meno convenzionale o calcolata, dire anche più sofferta e più goduta allo stesso tempo. Riconciliarci sempre e di nuovo non per fare penitenza, ma per essere felici.

Vedete, la civiltà nella quale viviamo è una civiltà di giudici più che di fratelli. Il diritto a pensare, a valutare le cose, diventa troppo spesso, a causa del nostro egoismo, la presunzione di avere il diritto di giudicare non solo i fatti (che vanno giudicati) ma anche le persone (per le quali il giudizio spetta solo a Dio) e, quindi, di mettere le nostre idee, il nostro pensiero a fondamento della vita nostra e di quella degli altri. E così giudichiamo, dimenticando il severo ammonimento di Gesù: “Non giudicate e non sarete giudicati”.

Direi che siamo chiamati ad assumere davvero uno stile di misericordia. Che non equivale però ad essere persone che fanno passare per buono ciò che buono non è; o a transigere sulla giustizia, a tradire la verità o a cedere sui principi. Ma tra la fedeltà ai principi e quella durezza di cuore, quella intransigenza fredda che viene scambiata per autenticità e coerenza, c’è un abisso! Pensiamoci, sempre: sia quando agiamo nel privato, sia quando siamo chiamati a parlare e ad agire in ambito pubblico e sociale, civile o ecclesiale.

2. Ma pensiamoci e progrediamo nel nostro “essere misericordiosi”, guardando con fiducia alla misericordia di Dio, che non è un “sentimento” di benevolenza, ma è la sua stessa fedeltà all’amore la cui più alta espressione è quel Figlio che oggi adoriamo nato a Betlemme. Una fedeltà che non si stanca e non viene meno, ci insegue anche quando siamo fuggitivi fin dentro la nostra situazione di peccato, per ricostruirla nella dignità perduta. Così la misericordia di Dio si manifesta anche come tenerezza che possiamo vedere incarnata nella persona di Gesù. Il quale – non dimentichiamolo - a chi gli rinfaccia di essere amico dei peccatori, risponde che è venuto proprio per essi, sottolineando che del medico non hanno bisogno i sani, ma i malati. Come dire (e lo dice anche a noi, oggi): chi si sente “a posto” non ha niente da dividere con Lui. Gesù accoglie i peccatori, li perdona, li “rifà” nuovi.

Allora: incamminiamoci sempre più speditamente su questa strada: la strada della misericordia non è la strada della debolezza o, peggio, della complicità; ma la strada forte dell’amore vero che non nasconde la verità, ma rende capaci di essere fedeli alla verità nella carità, secondo l’invito dell’Apostolo Paolo.

E questa carità, questa misericordia la impareremo solo se sapremo stare davanti a Lui, come eternamente davanti ad un presepio, a contemplare quel bambino, Gesù, che si è presentato a noi come “il volto della Misericordia del Padre”. Lui ci ha dato l’esempio. A noi imitarlo. Buon Natale a tutti.